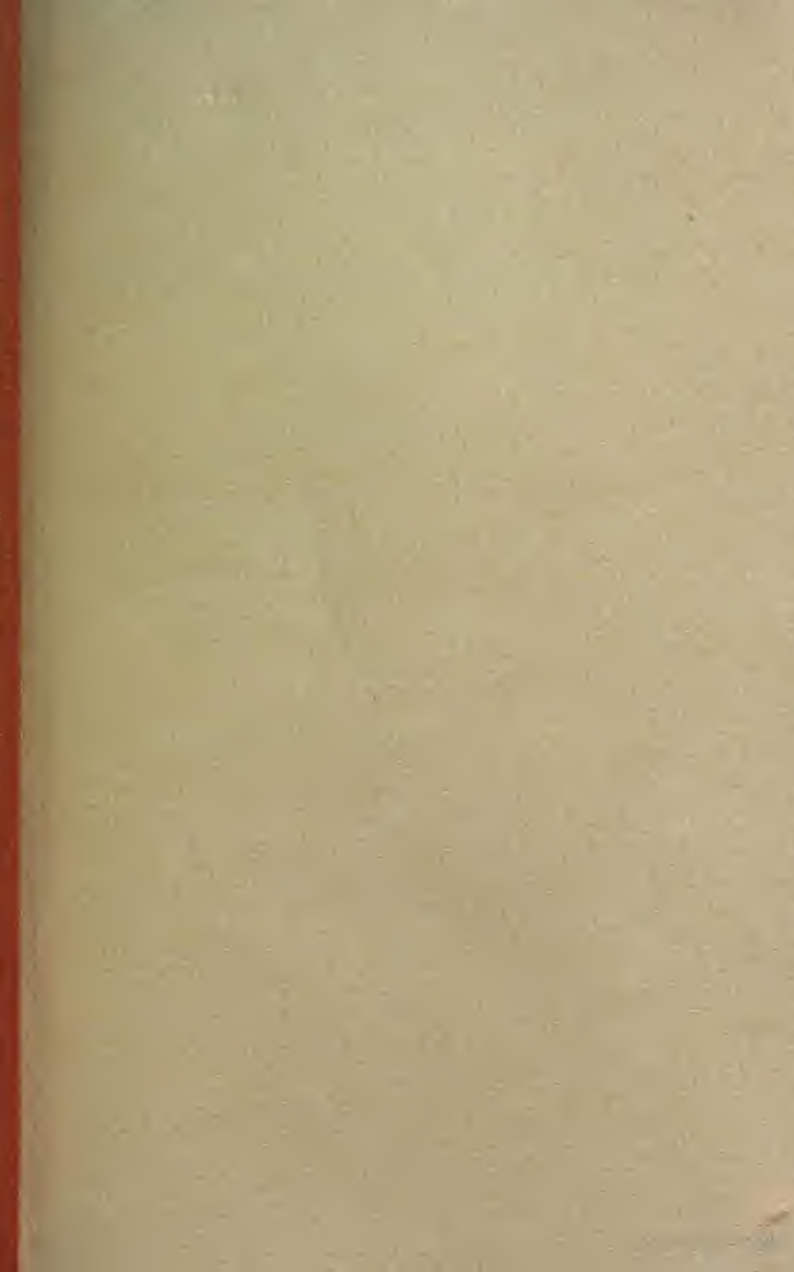
INTORNO ALLA VITA DEL DOTTORE DOMENICO GAETANO...

Diomede Bonamici

INTORNO ALLA VITA

DEL DOTTORE

DOMENICO GAETANO GIOVANNELLI

NOTIZIE RACCOLTE

DAL DOTTORE DIOMEDE BONAMICI

DI LIVORNO

Estratte dal Giornale Arcadico
Tomo L della nuova serie

ROMA

TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE
Via Lata N.° 211 A.
1867

NOTIZIE INTORNO ALLA VITA

DEL DOTTORE

DOMENICO GAETANO GIOVANNELLI

Originaria di Castelnuovo in Val di Cecina, la famiglia Giovannelli, dalla quale per linea non interrotta discende l'egregio medico di cui scriviam questi cenni, afferma la sua esistenza nella persona di Paolo, di cui si trova menzione fino dall'anno 1400.

Domenico Gaetano, figlio al Dottore Anton Francesco di Domenico Giovannelli, ed alla Caterina Angiola di Vincenzo dell'Agata del popolo di s. Procolo, nacque in Firenze il primo di ottobre dell'anno 1749.

Nella città sua natale compì con molta lode i primi suoi studi giovanili, finchè cresciuto in età ed in sapere passò in Pisa, ove conseguì la laurea dottorale per le mediche discipline in quel famoso Ateneo il 4 di Giugno dell'anno 1772.

L'anno appresso, e precisamente il 29 Settembre 1773, nominato medico condotto del Comune di Foiano, diocesi di Arezzo, trasferì colà la sua residenza, e per sette anni resse con diligenza e con amore sommo il modesto suo ufficio, durante il quale attese indefessamente a'severi studi dell'arte salutare, abbandonandolo dipoi il 24 Decembre 1779, giorno in cui assunse il servizio dello

spedale di Santa Maria Nuova in Firenze, in qualità di medico infermiere.

Già la fama della sua perizia, e la lode del suo nome correvano per le bocche dell'universale, e molti de'pratici più illustri tenevano cara la sua amicizia e pregiavano assai il suo sapere, del che abbiamo una prova nella Raccolta degli Opuscoli Medico-pratici stampata in Firenze nel 1773; ove al Tomo 7, pag. 133, è registrata una lettera del Prof. Targioni al Giovannelli, dalla quale chiaro apparisce in quanta stima si tenesse dai dotti il sapere di lui, in quanto onore gli tornasse l'intimità di così chiaro scienziato, e come il Targioni avesse più volte con lui dato mano ad importantissime esperienze.

Alla sua valentia presto fu angusta ed oscura scena il comunello di Foiano; e tosto la Deputazione di Sanità di Livorno lo nominò suo medico in surrogazione del Dottor Gentili, che per la sua grave età venne giubilato. Egli assunse le sue nuove funzioni il 5 Luglio 1781, e tanto i suoi cortesi modi, e l'incontestabile sua perizia gli cattivavano la simpatia d'ognuno, che quello stesso Dottore Gentili che gli aveva ceduto il suo luogo, si legò con lui di stretta amicizia, e gli fu compagno nella compilazione di un « *Indice delle mercanzie, corpi e sostanze non suscettibili di peste, che, spurgate, possono rendersi a pratica,* pregiato lavoro che si pubblicò per le stampe in Livorno.

L'amicizia fra il Giovannelli e il Gentili non ebbe fine che colla morte di quest'ultimo, che mancò in Livorno nel 1784, anzi neppur con la morte ebbe fine, chè il superstite amico onorò la memoria dell'estinto con una elegante scrittura, in cui ne tracciò la vita, e che fu stampata in Firenze.

Per questi e per altri lavori, e per l'esercizio dell' arte medica in cui apparve egregio fra i migliori, egli

acquistò ognora più nome e grido di pratico illustre e di buon letterato, e già divideva col Dottore Mochi la più numerosa e più scelta clientela della città , e fuori di essa i più distinti cultori della scienza lo ricercavano di consiglio e di aiuto.

Pietro Moscati (1) occupato nella descrizione del morbo convulso, o *rafania,* da lui osservato durante l'anno 1795 nell'orfanotrofio di Milano, richiese per lettera ad altri molti medici della penisola, se mai avessero avuto occasione di fare osservazioni sul morbo in questione, e il Giovannelli fu pronto a comunicargli le sue idee sopra alcuni casi, ch'egli afferma di *rafania,* da lui osservati a Livorno, ed a cui egli assegna per cagione l'uso dei cattivi o viziati frumentacei. Pare però che in cotesti casi, piuttosto che della *rafania* si trattasse del morbo cui Ottavio Targioni dette il nome di *Scelotirbe latiroide.*

Intanto nel 1804, comparsi fra noi i primi segni di quel terribile malore che fu la febbre gialla, Domenico Giovannelli pria del 2 ottobre indirizzò al governo un elaborato rapporto, in cui manifestava i suoi dubbi e i suoi timori, ed il 25 dello stesso mese, in una seduta medica tenuta nella gran sala del Municipio per trattare il doloroso argomento, seduta a cui furono presenti i generali Verdier e La Villette, e il cui resoconto fu da essi con gli altri firmato e pubblicato per le stampe, lesse una sua scrittura della quale il resoconto suddetto così da notizia :

« Aprì la seduta il D.r Giovannelli con una memo-
» ria che meritò tutta la nostra attenzione per le ve-
» dute profonde e prudenti che offre tanto sopra la
» natura che sopra i progressi e i trattamenti di que-
» sta malattia. »

(1) *De Renzi,* Storia della Medicina. T. V. pag. 764.

I provvedimenti però adottati dal governo in cotesta occasione per la città di Livorno, furono così destituiti d'ogni opportunità e fecero così mala prova, che gran biasimo ebbero dall'universale, e il governo a cansare l'odio del popolo e allontanare da se la responsabilità de'gravi mali prodotti in tal modo, parlò e scrisse da far credere a molti che le tristi conseguenze delle adottate misure fossero imputabili agli errori del medico di sanità.

Vittima designata alle passioni della plebe ignorante, e fatta furibonda dalle patite sventure e dalla miseria, il Giovannelli, benchè pei suoi scritti e per le sue cure in Livorno e fuori meritamente riscuotesse fama d'illustre e dotto medico, divenne, tradito da chi più doveva tenerlo caro, il capro espiatorio degli errori altrui. Mobile più del vento l'aura popolare che prima lo levava a cielo, imperò mille maledizioni al suo nome, e a tale crebbe l'odio della plebe contro di lui, che, senza pericolo, gli fu difficile andare attorno per la città.

Su questo fuoco soffiò nuovamente il governo, inviando, quasi a rimedio, il D.r Palloni a Livorno con missione medica speciale; il quale, appena giunto, pubblicò una instruzione al popolo e ai medici sul modo di condursi durante il contagio, nella quale trasparivano qua e là mal velate critiche dell'operato del Giovannelli.

Quale e quanta ferita fosse cotesta all'amor proprio e alle giuste suscettibilità di lui più facile è pensare che scrivere, e senza volerci fare accusatori di alcuno non crediamo punto esagerare affermando che le condizioni morali in cui lo teneva la indegna persecuzione mossagli contro accelerarono l'immatura sua fine.

Brevissima malattia lo tolse di vita il 13 Decembre 1804.

Il Palloni lasciò scritto ch'egli fu l'ultimo a perire vittima della febbre gialla (1).

Ma le opinioni non furono tutte concordi sulla natura della malattia. Certo è ch'egli comunicò co' suoi fino agli estremi della vita , e coabitò colla moglie , senza che alcuno della famiglia ne restasse contaminato, ed è ugualmente certo che il morbo letale fu di natura violenta e biliosa.

La morte sua miseranda non quetò la cieca ira del popolo contro di lui. Sulla bara che racchiudeva il suo cadavere associato all'ultima dimora la plebaglia scagliò sassi, e maledisse a lui morto perchè vivo non seppe conoscere la natura e l'indole della paurosa epidemia.

Più giusto un suo contemporaneo scrive di lui (9):

« La facoltà medica perdè in lui un teorico illustre » da sostenere con decoro e plauso una cattedra in qua- » lunque università, la repubblica delle lettere pianse » in lui un letterato insigne, il giansenismo in Tosca- » na avvilito, rimpianse in esso uno de'più saldi suoi » sostegni in Livorno ».

(1) Se la febbre gialla sia o no un contagio. Memoria. — Livorno. Tipografia Glauco Masi 1824. 8.° di pag. 160. — alla pag 129.

(2) *Santoni* , Cronache manoscritte conservate nella Biblioteca Labronica.

OPERE DEL GIOVANNELLI.

STAMPATE.

1. Sulla prossima ed immediata cagione dello scorbuto. Memoria. Nella Raccolta degli Opuscoli Medico-Pratici. Firenze 1773.
2. Indice delle mercanzie, corpi e sostanze non suscettibili di peste, che spurgate possono rendersi a pratica dei D.[i] Giov. Gentili Medico giubilato della Deputazione Sanitaria, e Domenico Gaetano Giovannelli Medico della Deputazione medesima. Livorno 1783. 4°
3. Notizie istoriche della vita e scritti del D.[r] Gio. Gentili Medico della Deputazione di Livorno compilate l'anno 1784. Firenze 1785 all'insegna del Lauro, in-8°

   Questa Biografia non è citata dall' Oettinger nella sua ***Bibliographie biographique***.
4. Alcuni sonetti e poesie di vario metro nelle diverse raccolte che pubblicavansi in Livorno nell'epoca in che esso viveva.

MANOSCRITTE.

1. Un volume di Poesie.
2. Un fascicolo di Notizie Storiche sopra s. Iacopo in Acqua Viva presso Livorno.

   Questi due Manoscritti sono presso la famiglia.

Il Vivoli nei suoi Manoscritti dice che il D.[r] Giovannelli aveva raccolti molti materiali all'oggetto di compilare una *Guida per i Forestieri*. Questo lavoro rimasto imperfetto era preceduto da un *preliminare storico delle cose livornesi quasi terminato.* (Non è riuscito trovarlo).